



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185 - ROMA - ☎ 06-77201726 ☎ 06-77201728 - @-mail: nazionale@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.it

NOTIZIARIO n. 12 del 27 GENNAIO 2010

INCIDENTE SUL LAVORO, PERDE LA VITA UN NOSTRO COLLEGA DELL'ARSENALE **TARANTO, UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA?**

Ancora una morte bianca in questo nostro Paese, una morte per incidente sul lavoro, e questa volta in un Ente del Ministero della Difesa. E' successo nell'Arsenale di Taranto, dove lunedì 25 ha perso la vita un nostro collega, Giovanni De Cuia, 53 anni, addetto alla vigilanza, in servizio presso la DSN (Divisione Sistema Nave). La morte è avvenuta *«per cause da accertare, mentre transitava su un marciapiede adiacente ad un'area recintata, all'interno della quale erano stati accantonati ed impilati materiali prefabbricati per l'edilizia»*, e dunque Giovanni *"è stato travolto da alcuni blocchi prefabbricati provenienti da una delle pile del contiguo deposito»*. Dunque, la causa della tragedia potrebbe risalire all'improprio posizionamento e/o impilamento dei pannelli nell'area recintata adiacente al luogo dell'incidente, pannelli che pare fossero stati scaricati proprio nella mattinata di lunedì da una ditta.

Come i colleghi ricorderanno, l'Arsenale di Taranto era stato oggetto di vari interventi della Magistratura e dell'Ispettorato del lavoro, proprio in ragione di situazioni accertate di insicurezza in alcuni luoghi di lavoro, cui sono seguiti prescrizioni e blocchi di attività lavorative. Speravamo che i problemi fossero stati risolti, ma l'incidente di lunedì scorso ci riporta ad una dura e cruda realtà. E a farne le spese, purtroppo, è stato uno di noi, un nostro collega, un onesto lavoratore che ha perso la vita in un modo assurdo e inconcepibile, e la sua famiglia, privata della sua presenza e del suo affetto per sempre. Non una disgrazia, ma, come recita la nota sindacale unitaria, "veri e propri omicidi".

La Forza Armata ha *«immediatamente disposto ed avviato tutte le azioni necessarie per accertare la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità»*, e naturalmente dovrà fare il suo corso anche la indagine giudiziaria, alla quale chiediamo il più rigoroso accertamento della verità e delle responsabilità.

Immediata la risposta dei lavoratori e di tutte le OO.SS. e le RSU, che hanno diffuso il comunicato unitario in allegato; è seguita, il giorno successivo, una assemblea generale del personale civile, cui ha fatto seguito una manifestazione silenziosa fuori dai cancelli di accesso e una richiesta unitaria d'incontro urgente con il Prefetto da parte di OO.SS./RSU. Immediata la convocazione da parte del rappresentante del Governo, al quale **la delegazione sindacale ha denunciato le colpevoli inefficienze dell'Amministrazione, i molteplici ritardi, l'inadeguatezza in molti casi delle misure di sicurezza, e anche le reticenze di chi nega anche agli RLS gli stessi piani di sicurezza!** La stessa delegazione sindacale ha quindi chiesto ed ottenuto un tavolo istituzionale con i diversi soggetti interessati presso la Prefettura, già convocato per venerdì p.v., e il monitoraggio delle condizioni di sicurezza nelle diverse strutture arsenali. Stamane, infine, all'interno dello Stabilimento un nuovo corteo silenzioso dei lavoratori in segno di lutto, e la decisione di devolvere 2 ore di stipendio alla famiglia di Giovanni; anche la Direzione Arsenale si è mossa, aprendo una sottoscrizione a favore della stessa famiglia, alla quale FLP DIFESA nazionale parteciperà con una propria somma.

Nel rinnovare le più sentite condoglianze alla famiglia, e nel ribadire il nostro giudizio su un *"fatto gravissimo che richiama l'A.D. alla sue responsabilità in materia di prevenzione e di sicurezza sui posti di lavoro e sollecita la sua attenzione sulla necessità di una maggiore vigilanza"*, riconfermiamo qui il nostro fermo intendimento di richiamare all'Amministrazione sull'urgenza di aprire *"un tavolo di confronto nazionale e l'avvio di una fase di monitoraggio"* degli Enti, proprio a partire da quelli dell'area industriale.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE
(Giancarlo PITTELLI)

A TUTTI GLI ORGANI DI INFORMAZIONE

BASTA MORTI SUL LAVORO!

Oggi pomeriggio l'ennesima tragedia sui posti di lavoro: Giovanni De Cuia, lavoratore pubblico, è morto in Arsenale rimanendo schiacciato sotto una pila di materiale di coibentazione per tetti. Le OO.SS le RSU e le RLS, nel porre le più sentite condoglianze alla famiglia ripropongono con forza la questione della sicurezza sui posti di lavoro.

Troppo spesso le denunce, le segnalazioni rimangono purtroppo inascoltate e per questo non si può parlare di casualità quando le lavorazioni l'immagazzinamento del materiale e tutto quanto attiene alla produzione viene effettuato in generale senza alcun criterio e tantomeno nel rispetto delle norme di sicurezza.

Questa tragedia assume maggiore gravità in quanto avvenuto in un luogo di lavoro dello Stato che in primis ha l'obbligo di tutelare l'incolumità di tutti i lavoratori, che devono operare in condizioni di sicurezza.

Domattina dalle ore 08,00 mobilitazione ed assemblea generale c/o sala a tracciare per definire le azioni sindacali e di lotta necessarie a riproporre la questione della sicurezza in Arsenale. Evidentemente l'intervento della magistratura nel 2005 che chiudeva tutta la zona della aziende dell'indotto proprio per motivi di sicurezza e le successive indagine della Procura sulle strutture dell'Arsenale, non è servito a fare passi avanti.

A tutto questo diciamo basta: **queste non sono disgrazie ma veri e propri omicidi.**

Taranto 25.01.2010

OO.SS. Arsenale
RSU Arsenale
RLS Arsenale

QUOTIDIANO/PERIODO

PAGINA

DATA

CRONACA DI:

CORRIERE DEL GIORNO
di Puglia e Lucania

4

26 GEN 2010

MORTE BIANCA 1 In Arsenale, infortunio nei pressi di un cantiere per la costruzione di un capannone

Operaio travolto e ucciso da una catasta di pannelli

di **ANNALISA LATARTARA**
annalisa.latartara@corriere.it

Un operaio dell'Arsenale è stato travolto e ucciso da una catasta di pannelli metallici. Il tragico infortunio è avvenuto ieri intorno alle 14. Giovanni De Cui, 54 anni, nato a Taranto e residente a Statte, dipendente civile del Ministero della Difesa, addetto alla vigilanza nella "Divisione Sistema Nave", percorreva un marciapiede, nei pressi di un cantiere per la costruzione di un'officina polifunzionale, quando si è verificato il cedimento. Da quanto si è appreso, la vittima stava attraversando la zona per rientrare in ufficio. Di lì a poco avrebbe terminato il suo turno di lavoro. All'improvviso la montagna di materiale edile ha ceduto e lo sfortunato operaio addetto alla vigilanza, investito dai pesanti pannelli, è morto sul colpo. Infatti, i soccorsi sono stati inutili.

Sull'assurda morte bianca sono scattate le indagini dei Carabinieri della Compagnia dell'Arsenale, diretti dal capitano Giovanni Aspromonte e dei funzionari dell'Ispettorato del Lavoro.

Militari e ispettori hanno effettuato un sopralluogo per acquisire gli elementi necessari per ricostruire la dinamica dell'incidente. Stando a quanto è trapelato, i pannelli metallici, ognuno dei quali



LA SALMA della vittima, scortata da un'auto dei Carabinieri, a bordo del furgone mentre esce dall'Arsenale. Il feretro è stato trasportato a Statte per l'ultimo saluto (A. Ingenito)

lungo circa quattro metri e alto uno, erano stati accumulati alcune ore prima. Sarebbero stati utilizzati per la costruzione di una nuova officina polifunzionale.

La catasta, da quanto è trapelato, raggiungeva i quattro metri di altezza ed evidentemente aveva un equilibrio

precario, forse a causa del terreno friabile oppure di una base d'appoggio non adeguata per reggerne il peso di diverse tonnellate.

Per fare piena luce sulle cause e stabilire le responsabilità, gli uomini dell'Arma e gli ispettori hanno avviato

**CAPITANO** Aspromonte

tutte le verifiche del caso. Ieri hanno ascoltato anche alcuni lavoratori dell'Arsenale che si trovavano nelle vicinanze del luogo della tragedia.

Il pm di turno Filly Di Tursi ha aperto un'inchiesta. Il reato ipotizzato è omicidio colposo a carico di ignoti. Fino a

ieri infatti non era stato iscritto nessun nome nel registro degli indagati della Procura.

Il cantiere e l'area circostante, gestiti da un'azienda dell'appalto, sono stati sottoposti a sequestro per ulteriori accertamenti.

Questa mattina gli investigatori dovrebbero tornare sul posto per un altro sopralluogo. L'obiettivo è quello di fare piena luce su un infortunio che sembra il risultato di una tragica coincidenza fra il caso e l'assenza di precauzioni per una catasta di materiale da costruzione che, da quanto si è appreso, molto probabilmente non era stata messa in sicurezza.

Quella giudiziaria non è l'unica inchiesta. La Marina ha fatto sapere di aver avviato un'indagine interna.